

## L'intervista

03041

03041

# Bonomi "Sull'energia ogni Stato va per conto suo Ora l'Ue aiuti l'industria"

*Dopo il Covid è tornata la vecchia Europa senza solidarietà. Serve un Industrial Act, altrimenti avremo problemi di produzione e occupazione*

*La crisi del gas poi quella delle materie prime: vedo una politica che non impara. L'ex Ilva? L'acciaio di Stato lo abbiamo già avuto e non ha funzionato*

dal nostro inviato **Filippo Santelli**

**DAVOS** – «L'Europa è stata solidale dopo il Covid, creando il Next generation Eu e il fondo Sure», dice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, in questi giorni al Forum di Davos. «Ma da lì in avanti è tornata la vecchia Europa, ogni Stato per conto suo. Questo significa non cogliere l'urgenza».

### Che urgenza?

«Quella della sfida per la competitività lanciata da Stati Uniti e Cina. L'Europa vuole dettare degli standard, per esempio sulla transizione ecologica, ma ha grandi fragilità: è un'economia di trasformazione, dipendente sulle materie prime, con un costo dell'energia più alto. Il primo ministro del Belgio presentando il suo semestre di presidenza Ue ha fatto un'analisi chiara: dopo le elezioni europee sarà fondamentale un Industrial Act, altrimenti avremo grossi problemi di produzione e occupazione, e questo darà altro spazio ai movimenti antieuropeisti».

**Che cosa serve? Macron è tornato a proporre gli Eurobond.**

«Possono essere gli eurobond o altri strumenti. Ma se l'Europa decide di diventare campione mondiale della sostenibilità, per rendere credibile questo obiettivo, deve prevedere una finanza adeguata ad

investimenti che sono enormi. In Europa negli ultimi 24 mesi sono crollati, in Italia sono sottozero. Non basta la deroga agli aiuti di Stato, che aiuta solo chi ha spazio fiscale, servono risorse e strumenti europei. Come quelli messi in campo dagli Stati Uniti».

**Di recente, insieme al presidente degli industriali europei, ha incontrato Mario Draghi che sta preparando il suo rapporto sulla competitività. Il tema del debito comune per gli investimenti ci sarà?**

«Credo di sì».

**Le resistenze della Germania sono sempre lì...**

«Gli imprenditori tedeschi hanno riconosciuto una serie di errori, cosa che mi ha stupito. Ora dicono che è stato sbagliato demandare la difesa agli Stati Uniti, l'energia alla Russia e la tecnologia alla Cina. E dicono che avevamo ragione quando chiedevamo fondi europei non per fare debiti, ma per gli investimenti. Gli industriali europei lo pensano tutti».

**Gli imprenditori tedeschi hanno enorme influenza sul governo. In questo caso?**

«Meno, perché è finita la lunga era di Angela Merkel, durante la quale avevano riferimenti consolidati nella politica. Ora la coalizione di

governo mostra difficoltà evidenti nei sondaggi, l'intero sistema istituzionale tedesco subisce scossoni, come la bocciatura costituzionale dei fondi extra bilancio».

**Non sembra di vedere spiragli. A lei?**

«Vedo una politica che rimanda e non impara. Abbiamo avuto la crisi del gas russo, e ora siamo dipendenti dall'Algeria, mentre l'installazione di rinnovabili è rallentata. Abbiamo avuto la crisi delle materie prime due anni fa, e ora è esplosa la crisi del Mar Rosso».

**Avrà lo stesso impatto? Per ora i prezzi sembrano sotto controllo.**

«Non penso avrà lo stesso impatto. Ma il punto è che il susseguirsi di sempre nuove e gravi crisi esogene ormai è strutturale. Un po' come la Gioconda, che ogni volta che la guardi rivela un dettaglio diverso. Si terranno numerose elezioni che possono cambiare tutto, viviamo